

DADAISMO

** a cura di Giuditta Fullone (Liceo Berchet, a.s. 2011-2012)*

Il Dadaismo nacque durante la prima guerra mondiale; gli artisti dadaisti ebbero in comune un deciso sentimento antibellico, infatti per la maggior parte erano disertori, che si incontrarono nella neutrale Svizzera, a Zurigo. Le radici culturali di questo fenomeno, volto a mettere in discussione tutti i codici espressivi, vanno cercate nella generale crisi che investe contemporaneamente tutti i campi della conoscenza. Il Dadaismo rifiuta ogni atteggiamento razionale e, per poter continuare a produrre opere d'arte, si affida a un meccanismo ben preciso: la casualità. Già dal nome "dada", senza significato, appare chiaro lo spirito tipico della corrente: la parola d'ordine dadaista è "nihil", niente, forte richiamo al nichilismo nietzschiano. Dada dichiara di essere antiartistico, antiletterario, antipoetico ed inserisce la dimensione temporale nelle arti visive inventando così la performance, la trasformazione dello stesso artista in un'opera d'arte vivente. Nel corso delle improvvisazioni e degli spettacoli messi in scena in provocatorie serate, si mette in atto una strategia di spiazzamento che sceglie l'accostamento di forme e materiali inconsueti, la dissacrazione delle tecniche e dei generi artistici tradizionali e la valorizzazione dei nuovi procedimenti quali il collage, il fotomontaggio e il ready-made. Il gesto quindi più che l'opera interessa Dada; l'importante è che il gesto sia sempre una provocazione contro il cosiddetto buon senso, contro la morale, contro le regole, contro la legge; quindi lo scandalo è lo strumento scelto dai dadaisti per esprimersi.



Marcel Duchamp, L.H.O.O.Q., 1919
Riproduzione fotografica e matita
(Collezione Privata)

Svizzera

Zurigo - Il Dadaismo nacque nel Cabaret Voltaire di **Zurigo** che divenne il punto di riferimento per l'intero movimento dada ed è probabilmente il luogo in cui assunse i toni più forti. I protagonisti principali del movimento nella città svizzera sono il poeta Tristan Tzara, il pittore Marcel Janco (entrambi rumeni), lo scultore e pittore Hans Arp, alsaziano, lo scrittore e filosofo Hugo Ball, tedesco, i francesi Francis Picabia e Marcel Duchamp, che entrarono a far parte del gruppo zurighese nel 1918 quando venne pubblicato il manifesto programmatico del Dadaismo. La prima serata pubblica si svolse al Cabaret Voltaire il 14 luglio 1916, e durante la festa Ball recitò il primo manifesto Dada che Tristan Tzara, portavoce del gruppo, riscrisse nel 1918 apportando delle modifiche sostanziali. Dopo la chiusura del locale, le attività si spostarono altrove.

Germania

È tuttavia in **Germania** che si possono osservare gli sviluppi più interessanti del Dadaismo che, con la fine del conflitto mondiale, si diffuse oltre i confini svizzeri. In seguito all'abbandono del movimento, a partire dal 1917, da parte di molti aderenti, numerosi componenti, trasferitisi o rimpatriati in Germania, diedero vita al Dadaismo di marca tedesca che si distingue per un più marcato impegno politico e un tono di sarcastica, aggressiva satira sociale.

Hannover - Fra le espressioni del Dadaismo in Germania molto importante è quella di **Hannover**, forse la più *dadaista* e radicale, che non fu una vera e propria "scuola" dato che era rappresentata da un solo artista, Kurt Schwitters, che sviluppò in maniera personale le idee dadaiste. I suoi collage si distinguono da quelli cubisti, ordinati secondo precise scelte armoniche, per l'importanza che in essi ha al caso. Raccolgono infatti di tutto (biglietti di autobus, pezzi di legno e di ferro, chiodi, piume di gallina, sassi, bottoni, tappi, giornali, combinati senza ordine preciso) e a queste sue composizioni Schwitters diede il nome di Merz, frammento della parola kommerz, che compariva in un ritaglio di giornale utilizzato in un collage. Schwitters mantenne contatti contrastanti con i gruppi dada di Berlino e Colonia.

Berlino - A **Berlino** gli artisti dadaisti, che fondarono il *Dada-Club* degli artisti berlinesi, furono: John Heartfield, George Grosz, Wieland Herzfelde (fratello di Heartfield che aveva tradotto il suo nome in inglese per distinguersi da lui), Richard Huelsenbeck, Raoul Hausmann e Hannah Höch. Il momento più importante del dadaismo a Berlino fu la *Erste Internationale Dada-Messe* del 1920 cioè la prima mostra internazionale del Dadaismo.

Colonia - Anche **Colonia**, come Berlino, fu molto provata dalla crisi finanziaria della Germania postbellica, costretta a pagare danni di guerra superiori alle proprie possibilità economiche. Ma il Dadaismo a Colonia fu molto diverso rispetto alla cellula berlinese. I suoi fondatori, Hans Arp, Max Ernst e il pittore-poeta Johannes Baargeld (co-autori, fra l'altro, di collage collettivi e anonimi definiti 'Fatagaga') riuscirono, data la vicinanza geografica, ad intessere rapporti sia col gruppo di Zurigo, del quale avevano fatto parte nel periodo precedente la guerra, sia con quello parigino.

Francia

A **Parigi**, dove nel 1919 si stabilirono Tzara e Picabia, e qualche anno dopo anche Arp ed Ernst, Dada consumò la sua ultima stagione per poi lasciare il posto al surrealismo, sua naturale evoluzione estetica. L'adesione al Dadaismo, tra il 1919 e il 1922, di poeti come Louis Aragon, Paul Eluard, Philippe Soupault, Pierre Reverdy e André Breton introdusse infatti nel movimento stesso di Dada fermenti ed aspirazioni che dovevano in breve condurre alla trasformazione della semplice negazione dadaista in un nuovo fervore di esperienze e di propositi. La vita del movimento è abbastanza breve, ma non poteva andare diversamente: la funzione principale del Dadaismo era quello di distruggere una concezione ormai vecchia e obsoleta dell'arte.

Stati Uniti

Il fenomeno Dada non interessò solo il Vecchio Continente ma si manifestò anche negli **Stati Uniti**. L'esperienza newyorkese – durata dal 1915 al 1920 - nacque dall'incontro tra Marcel Duchamp, Man Ray, Francis Picabia e il gallerista americano Alfred Stieglitz. Nonostante non vi fossero stati contatti diretti con il gruppo di Zurigo, il Dadaismo americano presenta diversi punti di contatto con quello europeo perché costituisce la risposta al medesimo problema, alla stessa crisi, ed è frutto del comune intento dell'avanguardia artistica di mettere in discussione, quando non addirittura di distruggere, il concetto stesso di opera d'arte.